

### 1. *“Segno di contraddizione”*

Nel tempio di Gerusalemme, l'abbiamo ricordato ieri, nella festa della presentazione di Gesù (Cfr Lc 2, 22-40), Il vecchio Simeone profetizza: *“Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione”* (v.34). Nella sinagoga di Nazareth, trent'anni dopo, lo abbiamo sentito oggi nella pagina evangelica (Cfr Lc 4, 21-30), i compaesani di Gesù *“si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù”* (v. 29). Il suo destino comincia a realizzarsi: egli è e sarà *“segno di contraddizione”*.

### 2. Sulla scia dei profeti

Come fu Geremia e tutti gli antichi profeti, che ebbero vita non facile, a causa della Parola del Signore e della loro missione. C'è un'espressione nel testo della vocazione di Geremia (Cfr Ger 1, 4-5.17-19) che merita la nostra attenzione. Il Signore gli dice *“stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò”* (v.17). Anche Gesù dopo l'evento della sinagoga di Nazareth, dice san Luca, *“si mise in cammino”* (Lc 4, 30). Chi si metteva in cammino, a quel tempo, necessariamente si stringeva le vesti ai fianchi per facilitare il passo. È un'immagine e un'indicazione preziosa. Il profeta deve camminare ed essere libero nei suoi movimenti. Lo dice anche Gesù ai suoi discepoli quando li invia in missione (Cfr Mt 10, 5-16). Essere *“segno di contraddizione”* implica anche questa libertà; egli non è servo di nessuno,

è al servizio solo del Suo Signore. È libero; non ha interessi da difendere. Bellissima descrizione del profeta, cioè del cristiano che cammina, vive nel tempo, sulle strade del mondo, coi fianchi cinti, le vesti strette ai fianchi, libero da tutto e da tutti; servo solo del Signore. È un'immagine anche del consacrato, del religioso, del presbitero, del vescovo... Mi sono fatto servo di tutti per Cristo, dice san Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. <sup>22</sup>Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.”* (1 Cor 9, 19-22).

### 3. La strada dell'amore

È una sola la strada che il discepolo-profeta percorre, con la veste stretta ai fianchi per essere libero da tutti, è la strada segnata Gesù: la chiamiamo la strada dell'amore, del dono di sé, della carità... È la carità che connota la testimonianza del discepolo-profeta, del battezzato, del religioso, del consacrato, del ministro del vangelo, come ce l'ha descritta san Paolo nell'inno che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 12, 31-13, 33). È proprio questo testo che illuminò un giorno gli occhi, la mente e il cuore della piccola Teresa di Gesù

Bambino e del Volto santo. Ella stessa narra: “La mia vocazione infine l'ho trovata, la mia vocazione è l'amore!... (...) Compresi che l'amore comprendeva tutte le vocazioni, che l'amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi. In una parola che era eterno” (Manoscritto B, 2v°-3r°). Nella Chiesa siamo tutti chiamati ad amare.

#### **4. Nella freschezza del 'si' quotidiano**

Voglio esprimere qui la mia gioia nel constatare come gli istituti religiosi che sono in Diocesi diano grandi esempi di generosità nei diversi campi pastorali: dall'educazione all'assistenza agli anziani e ai poveri, dalla vita di preghiera all'attività pastorale nelle parrocchie. Grazie, sorelle e fratelli. Vi invito a rinnovare stasera e ogni giorno il 'si' della vostra vocazione. Faccio mio l'appello che l'USMI nazionale ha inviato a tutti voi in occasione della giornata della Vita consacrata: noi religiosi “ci impegniamo oggi a tradurre in gesti concreti, semplici e quotidiani, il vangelo dell'accoglienza, della solidarietà, della condivisione che rivelano la bellezza e grandezza della dignità di figli di Dio. Tutti ne siano beneficiari, senza discriminazione. Ci impegniamo affinché ogni realtà che abitiamo possa diventare uno spazio creativo di relazioni nuove, di integrazione tra tutte le diversità che convivono nel nostro Paese, perché la luce della salvezza illumini tutti i volti e *‘tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza’* (Gv 10, 10)”.